

Amico Carissimo

Dimando l'assistenza di misericordia della Chiesa Sargatta. Se ho
seguito l'illuminazione Confessionaria, che era una signora, non si ha
provveduto, come volete, che si provvegga mia moglie, la quale
nell'istitutiva altro non possiede, che una casa comunitariamente
negliu. L'armi, che prima si face delle carità volontarie, si deb-
bano adempire gli obblighi inerenti a quel patrimonio. Altri
obblighi finiti non ha che di sé, e di sé, e non vuol far
carità con denaro degli altri.

Voi avete mille ragioni quando saviamente considerate i disastri
portati dalla Rivoluzione, che piombano bene spesso sopra quelli
che non se hanno provocati. Io però distinguo i mali, che
necessariamente per forza delle circostanze debbono generarsi
sopra i beni generalmente come sarebbero le Annotazioni
contribuzioni, e pesi pubblici d'ogni maniera, ma poi si deve
avere qualche riguardo nell'occuparsi dell'istituto della Casa
privata all'uomo pacifico, che non ha giammai abbandonato
il patrio territorio, e che non può esser imputato di niente
politico. Quelli, che agiscono in queste cose non si rammentano,
che l'uomo è composto d'una parte razionale, e d'una parte
bestiale, e vuol aver bisogno di moderare la prima, e si
regolano colla seconda.

Confermatemi se Dio la verità in un uomo sì barba, ma responsabile

la pazienza di S. Givanni, e di S. Antonio. Devesi tener
in Casa del Padre? Eppoi quando mai si è veduto nella
giganteschi guerra, che abbia luogo in Lombardia, quando
mai si è veduto il militare voler occupare tutta la Spagna
che a lui piaccio, anche quella dove il Reame aveva
cinquante alcune cose che più gli prometteva. No! No! Questo
non è operare neppure in Conquistatore. Sono marconi, mar-
coni, che a lungo andare potrebbero troncare in danno di
chi li commette. Certamente abbiamo abbattuto la Suedia
e sopra tutta quella di Vienna che fu il movimento di quella
di ellere. Ma poniamo fine a questi lamenti, e veniamo a noi.
Ho la guancia gonfia per flebite. Anche questa influisce
a rendermi oggi più affranto, e più arcaico del solito, e
scrivendo agli Amici si lascia scivolare la penna, e il
passiero senza molto riflettere, si sente anche il bisogno
di sfogarsi. Compiango quel povero amico a cui scrivo in
questa condizione d'animo, ma io non posso resistere. Dopo
aver sventato il gozzo mi sento meglio, mi pare, che il cuore
si tranquillizzi. Ora, che solo ritornarmi qualche serenità
di mente, io vi assicuro di tutte le mie vicissitudini, e di
quelle di mia afflitta per le tante cure, e disturbi che

che vi recarà quell' *Assistenza*, ne vi deve stato premere di render
un conto più che già sappiamo chi siete, e sopra gli *esportati*
siamo nella più perfetta tranquillità. Anche fatto bene a
passare un' accento al *Reg. Cont.* speriamo, che mediante la
vra *congiunta diligenza*, ed *esperimentata abilità* non si tarderà
molto ad ottenere l' *aggiudicazione dell' Er. St.*
Aggratite i saluti di mia moglie e di D. *Genio*, e credetemi

Il vostro Cellarino 25. Dic. 1844.

Vostro Amico
Giuseppe Cellarino

2 2 2
All. M. L. N. Bon. A. me.

Il Signor Dottor Carlo Riccio Billa

Milano